

DOSSIER

NO AL FASCISMO



Fuori i fascisti dalle scuole e dai quartieri !!!

A CURA DEL :

Collettivo Scienze Politiche

L'ANTIFASCISMO NON SI PROCESSA

Nei prossimi giorni alcuni compagni saranno sottoposti a processi per reati connessi alla pratica dell'antifascismo militante. Si tratta di compagni da anni impegnati, nell'Università e nella città, nelle battaglie antifasciste e antirazziste, antimperialiste e antimafiose, contro la supertassa e per il diritto allo studio, contro gli attacchi ai settori proletari e per una migliore qualità della vita; vogliono processarli perché sempre in prima linea nell'opposizione ai progetti di ristrutturazione del capitale, nell'ateneo e fuori.

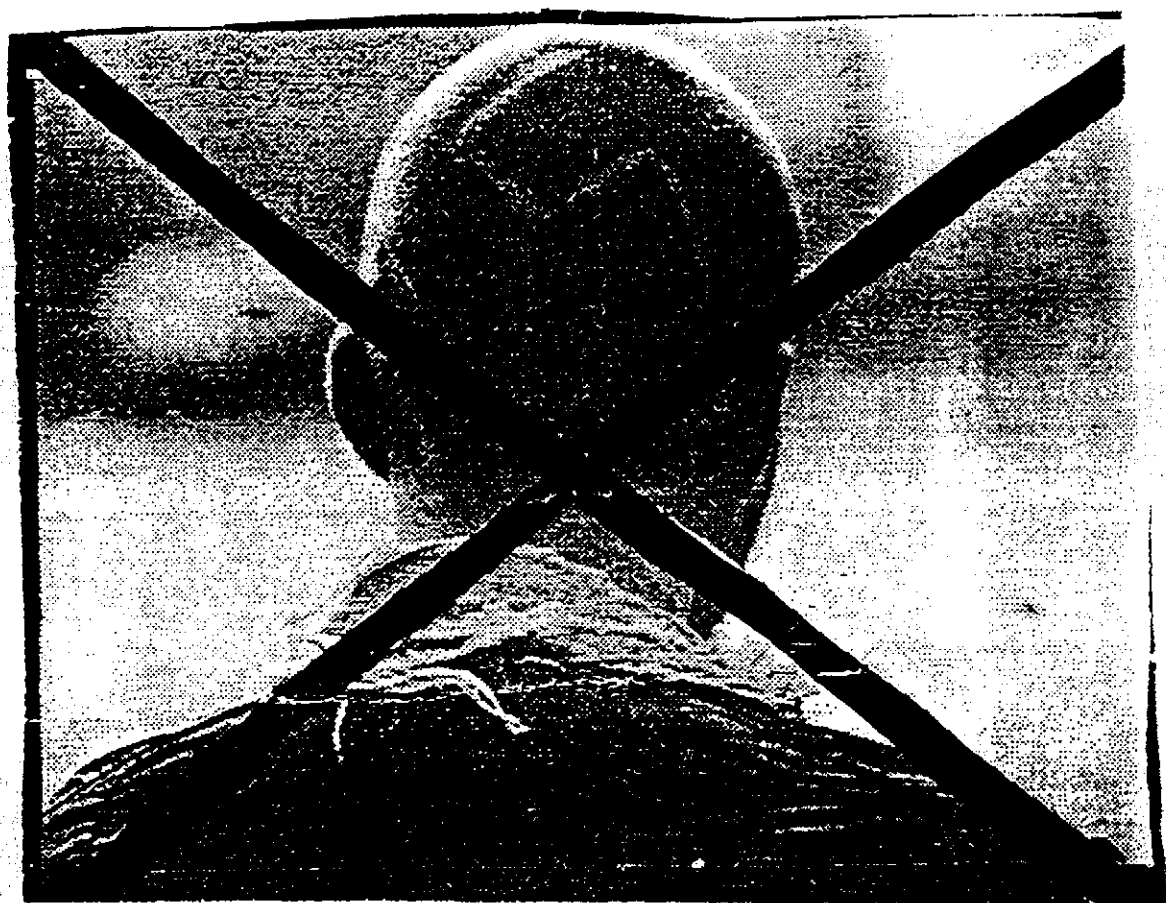
Attraverso questi procedimenti penali si vuole sferrare un attacco a tutti quei settori di movimento attivi all'interno dell'ateneo e a tutti coloro che, nell'università e fuori, fanno dell'antifascismo una pratica politica irrinunciabile. Si tratta dunque di processi politici nel senso più profondo dell'espressione: ad essere giudicati non saranno soltanto Davide e Fabio ma le loro lotte, le loro attività e il loro impegno, che sono poi anche le nostre lotte e il nostro impegno.

Nella costruzione di queste montature, volute e orchestrate dalla autorità accademiche allo scopo di colpire l'opposizione di classe, baroni e polizia non hanno esitato a servirsi dei fascisti ed a fornire loro legittimazione e copertura. Emblematici sono i fatti avvenuti nella facoltà di giurisprudenza il 18/3/92, quando una ventina di fascisti, armati di bastoni, caschi e spranghe aggredirono alcuni compagni che attacchinavano manifesti: le denunce contro gli antifascisti, trasformati da aggrediti in aggressori, e le scuse ufficiali di Tecce "ai giovani di Fare Fronte", costituiscono prove evidenti delle simpatie di cui godono tali individui. Così come emblematico è il caso di Davide, al quale l'1/12/90 fu notificato l'articolo 1 come "soggetto socialmente pericoloso" in seguito alle pretestuose denunce sporte nei suoi confronti per aggressioni mai avvenute e alle pressioni delle autorità accademiche.

Gli squadristi fascisti, i razzisti, tentano dunque di rientrare nell'università, con la complicità di vasti settori politici, ostentando una faccia pulita assolutamente non credibile, non solo per i trascorsi di spranghe e crimini ma per gli innumerevoli episodi che tuttora contraddicono la loro affermazione di rifiutare ogni forma di violenza. Si vogliono far passare per democratici gli eredi spirituali del ventennio e degli anni delle stragi e della Gladio, ignorando i rapporti che, tutt'oggi, legano l'MSI alla destra estrema. Sono questi temi che intendiamo sviluppare nel presente opuscolo, sia da un punto di vista storico (prima parte) che analizzando gli episodi più recenti (seconda parte), riaffermando la necessità dell'antifascismo e la validità delle sue ragioni.

Questo lavoro è dedicato a tutti i compagni che stanno per essere processati: saremo presenti in massa quei giorni per rivendicare la paternità della militanza antifascista, che sempre continuerà ad appartenerci; per gridare che nessuna repressione riuscirà a fermare le nostre lotte e la nostra voglia di lottare per il cambiamento; per ricordare a padroni e baroni che ci stiamo organizzando...

CONTRO VECCHI E NUOVI FASCISMI



Nell'immediato dopoguerra si assiste alla formazione di una serie di gruppi neofascisti, fra questi le SAM (squadre d'azione Mussolini), l'AIL (armata italiana di liberazione) e soprattutto i FAR (fasci d'azione rivoluzionaria). Quest'ultimo era stato fondato da Almirante e Mieville nel '46 con lo scopo di riunire l'ala dei "duri" e degli irriducibili, in esso salirono subito alla ribalta i nomi di P. RAUTI, C. GRAZIANI, G. EVOLA; tutti incriminati nel '51 per una serie di attentati firmati con la sigla "Legione Nera".

Nel frattempo nasce a Roma, il 26/12/46 il MSI formato da una leadership di reduci della Repubblica Sociale Italiana diventando un punto di riferimento del neofascismo pur continuando ad operare tutti i piccoli gruppi terroristi. I contatti con i fascisti e nazisti di altri paesi furono mantenuti attraverso la sigla "Comitato di studio europeo" ed il giornale "Europa unita". Nel '50 a Roma, in una riunione clandestina, nasce l'"Internazionale Nera", per l'Italia partecipano Ernesto Massi e Pino Rauti. Dal 1946 al '54 il MSI vive un periodo travagliato, inizialmente i suoi dirigenti Almirante e Romualdi sono alla macchia per una condanna a morte che pende sul loro capo per crimini di guerra essendo stati gerarchi fascisti della RSI, fucilatori di partigiani, collaboratori del giornale "La difesa della razza" (vengono comunque amnistiati). All'interno del partito vive una spaccatura tra rivoluzionari che si rifanno direttamente alla RSI al nord (Almirante, Rauti, Graziani, Signorelli che, finanziati dagli americani e dagli industriali vengono usati in funzione antioperaia con i loro gruppi di fronte alle fabbriche) e chi invece soprattutto nel sud vuol legarsi al sottogoverno e alle clientele del blocco moderato e della DC.

Nel '54 viene eletto segretario del MSI Michelini facente parte del secondo schieramento. Da quel momento e fino alla fine degli anni '60 il MSI assume una funzione parlamentare d'appoggio ai programmi restauratori democristiani. Questo provoca l'apparente spaccatura dei rivoluzionari neofascisti, il cui pensiero è racchiuso nella frase di Rauti: "la democrazia è la sifilide dello spirito". Nascono così i gruppi storici extraparlamentari di destra.

"Ordine Nuovo" nasce come corrente interna al MSI nel '54 in appoggio ad Almirante e capeggiato da Rauti, Graziani, Andriani; diviene "finalmente autonomo" nel '56 uscendo dal partito e fondando il "Centro Studi Ordine Nuovo", al quale partecipano tra gli altri Signorelli, Delle Chiaie, Saccucci. Nella battaglia politica, D.N. è affiancato da Avanguardia Nazionale e da altre formazioni neofasciste. Alla morte di Michelini, Almirante diviene segretario del MSI, il suo vice è Romualdi e si assiste al rientro di Rauti nel partito mentre a guidare il "Movimento Politico Ordine Nuovo" rimane Graziani fino al 1973 anno in

cui quest'ultimo viene condannato dal tribunale di Roma per ricostituzione del partito fascista. Continuano e si rafforzano i contatti internazionali.

Avanguardia Nazionale. Fondata nel '60 da un gruppo di appartenenti a O.N. guidati da Stefano Delle Chiaie ispirandosi ai miti dell'"Europa Nazione come destino, in uno stato totalitario, organico corporativo". A.N. diviene l'arteria principale dello squadristico neofascista negli anni '60, soprattutto nei confronti del Movimento Studentesco. Durante la "strategia della tensione" gli uomini di A.N. sono provocatori ed infiltrati in alcune delle vicende piu' torbide e sanguinose tra cui la strage di Piazza Fontana. Nel '76 A.N. viene messa fuorilegge, ma continuerà ad agire in clandestinità.

Vogliamo ora ricordare come il rientro di Rauti e dell'80% del direttivo di Ordine Nuovo all'interno del MSI avvenne il 15 novembre 1969, esattamente 28 giorni prima della strage di P.zza Fontana; cio' non e' dunque da collegarsi all'elezione a segretario del MSI di Almirante, bensì ad un necessario ed apparente voltafaccia "legalitario" dopo una lunghissima attività nello sviluppo dei canoni della "guerra" sovversiva, rapporti con settori istituzionali "deviati", partecipazione al golpe greco, preparazione di Piazza Fontana assieme a Freda, iscritto a O.N. dal '63 su iniziativa di Rauti. Vogliamo riportare solo due brevi citazioni di questi due personaggi: "occorre un'esplosione da cui non escano che fantasmi...Bisogna arrivare al punto che non solo gli aerei ma le navi e i treni e le strade siano insicuri...La strage e' un rito purificatore...Attraverso lo stragismo si determina la trasformazione dello stato in senso repressivo..." (Freda); "Bisogna eliminare l'equivoco moderato, potenziare il radicalismo di destra, alzare il tiro e mirare non piu' alle braccia ma dritto al cervello del sistema e del potere"(Rauti). Esplicativo ed eloquente e' anche il passo della lettera che segue, scritta da Graziani a Massagrando: "Non e' affatto vero che O.N. verrebbe sciolta entrando nel MSI; l'organizzazione manterrebbe la sua compattezza e la sua liberta' d'azione anche all'interno del partito, mentre all'esterno rimarrebbero comunque aperti dei circoli di O.N. per dare ospitalita' a chi non intende rientrare nel MSI...Per di piu' il MSI garantirebbe una copertura efficace a tutta la nostra azione".

Questa brevissima introduzione vorrebbe chiarire la continuita' e l'organicita' che e' sempre esistita tra cosiddetto terrorismo nero e veste legale del neofascismo rappresentata dal partito MSI. Provare cio' non e' difficile, basti pensare che lo stesso ex segretario Almirante e' stato inquisito per la strage di Peteano, il deputato Abbatangelo per la strage del Rapido 904 cosi' come furono o sono uomini del MSI Rauti, Saccucci (ex deputato, accusato di omicidio e fuggito in Argentina) o Fachini,

inquisito piu' volte per associazione sovversiva, strage ecc., anche lui consigliere comunale del MSI a Padova nei primi anni '70.

Ma insieme all'unione delle due principali organizzazioni i cui vertici operano e risiedono anche all'interno del MSI si e' assistito ad un proliferare di sigle, alcune delle quali si sono dichiarate di sinistra (Movimento Rivoluzionario Popolare), altre ne' di destra ne' di sinistra come Terza Posizione o Costruiamo l'azione, seguendo l'insegnamento di Rauti.

Pensiamo che questi pochi esempi (ma ce ne sono tanti altri) bastino per argomentare la nostra tesi: il MSI non e' mai stato un partito "democratico" bensì un coacervo di fascisti, servizi segreti italiani e stranieri, militari golpisti, massoni, schegge impazzite del terrorismo nero.

Roma 17 Ottobre 1992.



Il corteo del Msi
contro i «tangentocrati»
si trasforma in un'adunata
osannante a Mussolini

A piazza Venezia tutti in fila
con il braccio alzato
E la nipote Alessandra
si commuove: «Grazie nonno»

CONTRO VECCHIA E NUOVA DESTRA

Dalla fine degli anni '60 e per tutti gli anni '70 i fascisti sono una figura importante nell'ambito della strategia della tensione, non a livello organizzativo ma come manovalanza; costituiscono cioè un mezzo di repressione al servizio dello stato contro ogni embrionale manifestazione di presa di coscienza collettiva.

Fin dai primi anni '80, a conclusione di una fase storica caratterizzata da un duro scontro di classe risoltosi con la sconfitta del movimento dei lavoratori e degli studenti, il ruolo assunto dai fascisti comincia a cambiare: l'esaurirsi del ciclo di lotte degli anni '70 ne comporta una notevole perdita d'importanza, non occorrendo più un argine alle lotte popolari. Gli esecutori delle stragi e di decine di assassinii, i picchiatori utilizzati in funzione antioperaia di fronte alle fabbriche e nei quartieri, hanno terminato il loro compito e tentano di inserirsi nella nuova situazione politica sotto sembianza appena camuffate. Ha successo la teoria dell'unione di destra e sinistra contro il sistema, che già Franco Freda aveva portato avanti negli anni '60 fondando il nazimaoismo, sulla base di teorie tedesche degli anni '20 che volevano proletariato e feudatari uniti contro il potere borghese; è la linea di Pino Rauti che guadagna posizioni all'interno dell'MSI, fino a divenirne poi segretario per un paio d'anni a partire dal 1988. Nascono nuove filiazioni dell'MSI, quali Fare Fronte, che cerca spazi negli ambienti studenteschi, e Fare Verde, dai propositi ambientalisti. Frattanto, dagli ambienti della disciolta Terza Posizione, nasce Movimento Politico, su basi ~~nazionaliste~~ **NEONAZISTE**.

Ma il cambiamento è solo di facciata: continuano numerose le aggressioni nelle scuole, nei quartieri, all'Università. Nel 1985 il fatto più grave nella zona di Roma, con l'irruzione di alcuni neofascisti armati di asce nella scuola E. Fermi. Contemporaneamente si verificano numerosi episodi di violenza e sabotaggio contro i centri sociali occupati e autogestiti che, con il ritorno dei movimenti studenteschi e il proseguio delle battaglie antinucleari, costituiscono le nuove forme di opposizione sociale sperimentate dalla sinistra a partire dal 1984-85.

Tuttavia il tentativo dei fascisti di candidarsi come forza democratica ha in parte successo, per la complicità di settori politici legati al PSI, a CL e al partito radicale o a personaggi quali Antonello Trombadori e Massimo Cacciari (ex partigiani), che a più riprese partecipano ad iniziative della destra tese ad eliminare la discriminante antifascista dalla cultura e dall'assetto istituzionale del paese. In altri casi ha successo la tecnica dell'infiltrazione a sinistra, come nel caso del gruppo redazionale del periodico "Indipendenza", che si autodefinisce marxista ma è formato da redattori che frequentano stabilmente le sedi dell'MSI, e che riesce ad avere credito in alcuni settori.

Malgrado questi tentativi, in parte riusciti ed in parte falliti, il MSI paga, sul piano elettorale, la fine del ruolo di "gendarme dello status quo", perdendo parecchi consensi. E arriviamo ai primi anni '90. Sul piano politico istituzionale si tratta di anni caratterizzati dalle esternazioni di Kossiga, preludio di quel durissimo scontro interno alla classe dominante che si sta verificando. Il ciclone Kossiga investe l'intero assetto repubblicano e contribuisce in maniera significativa a spostare a destra tutto il sistema nazionale; in particolare alcune delle sue esternazioni sono rivolte alla

riabilitazione dei fascisti ("le stragi non sono fasciste") e alla difesa della P2 e della Gladio (i gladiatori erano patrioti, i pidduisti galantuomini...).

E' proprio all'inizio di questo decennio che la destra è riuscita a trovare nuova linfa vitale, imperniando la propria azione sulle tematiche immigrazione-razzismo e xenofobia-regionalismo-nazionalismo che, con le richieste di repubblica presidenziale ed un acceso militarismo, costituiscono i "principi" sui quali fonda la propria attività un vasto arco di forze della destra italiana.

Si affermano le leghe con il loro patrimonio di qualunquismo, il loro programma ultraliberistico ed il loro proposito di dividere la penisola in tre parti; si formano i gruppi di naziskin, composti soprattutto da giovani reclutati negli stadi di calcio e nelle discoteche, intimamente legati a Movimento Politico.

Ma da cosa è determinato il consistente seguito di cui godono tali formazioni? Tentiamo di capirlo. Con la disgregazione di quel tessuto di solidarietà di classe costruito in anni di lotte, fenomeni quali la crescente emarginazione in quartieri ghetto, la sempre maggiore diffusione di valori quali l'individualismo ed il corporativismo, il degrado di periferie urbane spesso dilaniate dall'eroina, la miseria e la disoccupazione in costante aumento, hanno consentito una profonda penetrazione di temi razzisti e xenofobi anche all'interno delle classi sociali più basse; i più deboli, i più indifesi, i meno garantiti, sono oggetto dell'ira degli altri sfruttati: costituiscono un capro espiatorio. Hanno così buon gioco fascisti e leghisti vari nell'additare gli immigrati o più in generale i diversi, come i colpevoli di tutte le sciagure e le mancanze della società odierna. L'azione di questi individui non è certo in contrasto con i piani della classe dominante; ormai da tempo la mano d'opera straniera arriva in Italia in numero troppo elevato rispetto alle esigenze del mercato del lavoro ed è quindi necessario porre un freno a questo afflusso. In questa ottica vanno interpretati provvedimenti quali la legge Martelli, che vuole regolare l'immigrazione chiudendo le frontiere, o il decreto Boniver, che toglie agli immigrati il diritto alla difesa in sede di giudizio, con una preventiva espulsione. Ed anche questo, cari ministri Martelli e Boniver, è razzismo, e del più alto spessore, come in Germania il razzismo della CDU (una sorta di DC tedesca) che, mentre da un lato attacca il diritto d'asilo, dall'altro tollera l'azione assassina dei nipotini di Hitler contro gli asylanten. Coincidenza d'interessi, perciò tra i sostenitori della purezza della razza ed i ben orchestrati piani della classe dominante, anche se questo il più delle volte sfugge alla "logica" delle teste rapate. La nuova destra come la vecchia, ovvero i nemici storici dei lavoratori, delle donne, degli studenti.

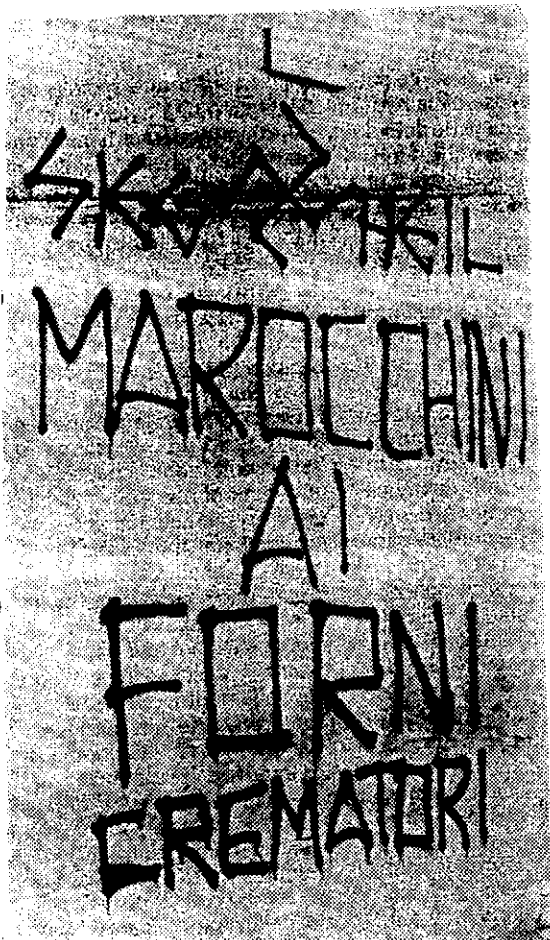


L'escalation degli episodi d'intolleranza. Rapporto Digos alla Procura

Allarmi siamo razzisti

Dal corteo nazista alle molotov ai neri

Accanto e al centro,
due momenti della manifestazione
dei nazi-skins che si è svolta
sabato scorso nelle strade del
Centro fino a piazza Venezia
Repubblica 4-3-82



**GOLPEVOLE D'ESSERE
SKINHEAD**

- ⊗ Contro la accuse gratuite ed ignobili rivolteci dal mass-media.
- ⊗ Contro il terrorismo dei giornalisti alla continua ricerca di sensazioni piuttosto che di verità.
- ⊗ Contro l'ipocrisia di sinistra, oggi democratici di comodo, len...
- ⊗ Contro le autorità partitocratiche che antepongono gli interessi degli invasori terzomondisti ai bisogni del popolo italiano.
- ⊗ Contro le persecuzioni nei nostri riguardi da chi non accetta il confronto.

**SKINHEADS D'ITALIA
PER LA GIUSTIZIA SOCIALE!**

QUI DI SEGUITO SONO RIPORTATI ALCUNI ARTICOLI TRATTI DA PERIODICI FASCISTI ("L'ASSALTO", "IL PRINCIPE", "IL BORGHESE" ECC.).

Per la conquista totale delle masse la dottrina della guerra rivoluzionaria prevede, oltre che il ricorso all'azione psicologica, il ricorso a forme di terrorismo spietato e indiscriminato. E ciò per esigenze analoghe a quelle connesse all'azione psicologica. Si tratta, cioè, di condizionare le folle non solo attraverso la propaganda ma anche agendo sul principale riflesso innato presente tanto negli animali quanto nella psiche di una grande massa: la paura, il terrore, l'istinto di conservazione.

Per tanto chi dirige l'azione rivoluzionaria si preoccuperà di sancire, attraverso una abbondante casistica, il principio che chi tradisce, chi contrasta, chi non è d'accordo viene inesorabilmente abbattuto. Occorre determinare tra le masse un senso d'impotenza, un senso di acquiescenza assoluta in rapporto all'ineluttabile destino di vittoria della fazione rivoluzionaria. Inoltre,

Dalla rivista di "Ordine Nuovo" organizzazione fascista indicata in molte strade. La guida Pino Rauti.

Sciolti Ordine Nuovo Rauti e i suoi entrano nel MSI dove ora occupano molti posti-chiave

parò e direse.

Abbiamo accennato al terrorismo indiscriminato e questo concetto implica, ovviamente, la possibilità di uccidere, o far uccidere, vecchi, donne, bambini. Azioni del genere sono state finora considerate alla stregua di crimini universalmente esecrati ed esecrabili e, soprattutto, inutili, esiziali ai fini dell'esito vittorioso di un conflitto. I canoni della guerra rivoluzionaria sovvertono però questi principi morali e umanitari. Queste forme d'intimidazione terroristica sono, oggi, non solo ritenute valide, ma, a volte, assolutamente necessarie per il conseguimento di un determinato obiettivo.

Le possibilità di una azione rivoluzionaria in Italia

E necessario, quindi, e prima che sia troppo tardi, prima, cioè, che il comunismo s'impadronisca, addirittura senza lotta, del potere in Italia, coagulare intorno alle idee della guerra rivoluzionaria l'interesse di ambienti che, solo molto blandamente, oggi si oppongono all'ideologia sovietica.

Da « L'assalto » del 18 maggio 1969

« Occorre richiamare i reprobi agli immortali principi della patria dando di piglio a quel santo manganello che è l'unico argomento valido per rischiarare gli ottenebrati cervelli dei bruti abituati a ragionare col ventre e col sedere ».

Da « L'assalto » del 25-5-1969 - Articolo di Pino Romualdi

« Crediamo nell'olio di ricino e nel santo manganello. Crediamo nella guerra civile. Poiché prima che il comunismo arrivi al potere è chiaro che si troveranno mezzo milione di uomini capaci di procurarsi le armi e di usarle. Nessuno deve dimenticarlo oggi, mutati i tempi, l'olio di ricino e il santo manganello non basterebbero più ».

Da « L'assalto » del 13-7-1969

« Italiani e italiane delle ultime leve! Cancelliamo le sceme parole "democrazia, socialismo, uguaglianza" dal nostro vocabolario ».

Da « La rivolta ideale » del 10-2-1971

« Un nuovo potere si è costituito e va costituendosi ed affermandosi alla base del paese, un potere giovane e di giovani, minoritario ed assoluto, aggressivo e rivoluzionario. Esso decide se si va a scuola o no, se si lavora o no, se si circola o no; perciò decide già nel presente e sul futuro della società italiana... I suoi caratteri sono già in fieri, polivalenti, ma possono, e facilmente, diventare fascisti. Esprimono una rinascita ed una rivincita nella violenza e con la violenza ».

Da « *Il principe* » novembre 1970

« È l'ora gelida ma determinante di guardarci, di contarci, di credere in noi stessi più di quanto saremmo disposti a fare. Dobbiamo realizzare in pochi mesi il sogno di anni. Contando sull'odio, sul terrore, sulla lievitante rabbia di chi vuole combattere per non soccombere. Affermare con sacro fanatismo a coloro che potrebbero seguirci dopo la nostra scintilla, che allo stillicidio e alla mancanza di libertà di un popolo è preferibile il sangue di qualche migliaio di italiani. Siamo pronti per un discorso in questi termini? Una negazione corrisponderebbe ad un grave torto che la destra ha compiuto verso sé in primo luogo, verso la storia poi. Prepariamoci ».

Da « *Il principe* » novembre 1970

« Tutto il potere alle forze armate ».

Titolo di prima pagina « Domani si spara ».

Da « *Il secolo* » - Augusto De Marsanich al nono congresso del MSI

« Noi siamo gli epigoni dell'unica giornata vittoriosa che è avvenuta in Italia: il 28 ottobre 1922 ».

Da « *Italia domani* » - Giornale ciclostilato diretto da Massimo Antoci

« Il fascismo è oggi l'unica idea in evoluzione con i tempi l'unica testimonianza politica valida perché in continuo rinnovamento ».

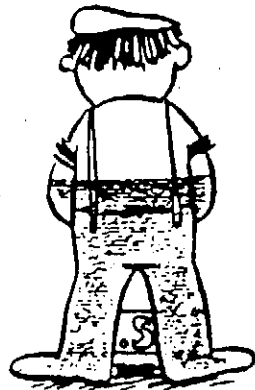
Da « *Il borghese* » del 7 marzo 1971

« Le rivoluzioncelle sono deplorevoli per quella parte di faida municipale che portano con loro. Ma, su un piano più generale, sono interessanti perché dimostrano che in Italia la guerra civile è una realtà molto vicina e possibile: e questa possibilità è il miglior deterrente che abbiamo per difenderci contro una possibile ascesa dei comunisti al potere ».

Da « *L'assalto* » che nel primo numero esce con un titolo a tutta pagina « Usare le mitragliatrici »

« Chi ben comincia a mollare randellate al primo conato di prepotenza rossa è alla metà dell'opera ».

IL FASCISMO OGGI



FASCISMO OGGI

Legittimati ideologicamente dal crollo dei "regimi comunisti" e forti delle affermazioni che la destra xenofoba e razzista va riportando un po' in tutta Europa (in particolare in Germania), i fascisti tentano da una parte di inserirsi a pieno titolo all'interno di quell'assetto politico a cui tanti favori hanno reso e contemporaneamente di costruire un punto di riferimento per la diffusa protesta qualunquista ("contro il sistema dei partiti", "contro l'immigrazione"...).

La solita oscillazione tra fascismo-partito e fascismo-movimento dell'MSI assume oggi caratteristiche peculiari per la penetrazione della tematica immigrazione-razzismo in diversi settori della società; soprattutto sulla base di questa, infatti, si sono ridefiniti i rapporti che vincolano estrema destra e MSI.

Crediamo che l'analisi dei fenomeni di matrice di destra che si stanno verificando in Italia debba seguire due direttrici fondamentali e per molti versi convergenti: una, volta alla comprensione delle contraddizioni economiche e sociali che stanno generando, pericolosamente e per la prima volta nel dopoguerra, un vero e proprio soggetto sociale di destra; l'altra, volta ad identificare i legami tra destra organizzata e tali rigurgiti, che sebbene non si identifichino nel neofascismo non possono non vederne (e contemporaneamente rappresentarne) il primo referente.

Fanno ridere le affermazioni di Fini e i suoi tentativi di prendere le distanze dai naziskin e da Movimento Politico: oggi il tentativo di costruire una destra organica rappresenta per l'MSI un'opportunità di radicamento sociale senza precedenti. Tali interazioni (reali o potenziali che siano in questo momento) sono messe chiaramente in evidenza da parole d'ordine quali "no all'immigrazione", così come le coperture fornite dai dirigenti dell'MSI ai naziskin nostrani ne costituiscono una prova incontestabile.



I FASCISTI E LA CITTA'

Nella città di Roma l'organicità della destra è stata confermata dall'accanimento con il quale il consigliere e parlamentare dell'MSI, Teodoro Buontempo, si è opposto alla proposta del consiglio comunale di chiudere la sede neonazista di Movimento Politico in via Domodossola. Già lo scorso anno lo stesso personaggio difese il corteo razzista e antisemita organizzato da Movimento Politico il 29 ottobre. Infatti, all'interno del partito, il ruolo svolto dalla corrente di Buontempo consiste essenzialmente nel mantenere stretti rapporti con le frange più estremiste, per non perderne il controllo elettorale. Frange estremiste che trovano punti di riferimento nelle organizzazioni di Movimento Politico e di Meridiano Zero. La prima, nata - come già detto - dalle ceneri di Terza Posizione, svolge essenzialmente la sua attività nelle discoteche e negli stadi, dove tenta di far proseliti attraverso slogan impregnati di razzismo e antisemitismo ("fuori i negri dall'Italia", "juden raus", ...) e comportamenti inneggianti al fascismo e al nazismo (saluti romani, uso di simbologia hitleriana...). La seconda, attiva in ambienti studenteschi e costituita dall'ala dei "duri" fuoriusciti dal Fronte della Gioventù, basa la sua azione politica su parole d'ordine quali la "tecnoribellione" e la "rivoluzione tradizionale", ma dietro tale fumosità si nasconde "l'impegno a fianco dei nazionalisti croati" e il ringraziamento alla Germania "per il suo sforzo a difesa dei nazionalismi", il "no alla società multirazziale", ed il "no al meticcio".

Sotto il profilo ideologico niente di nuovo: razzismi e nazionalismi, con un acceso militarismo ("Europa armata e indipendente") continuano a costituire i pilastri dietro i quali i neofascisti tentano di nascondere le vere contraddizioni che muovono l'esistente. E nella pratica un'intensa attività fatta di vili raid contro gli immigrati (particolarmente grave quello compiuto il 21 giugno 1992 a Colle Oppio, con numerose coltellate inferte ai danni di due immigrati nord-africani), di aggressioni ai danni dei compagni attivi nelle scuole e nei quartieri (dallo SpazioKamino di Ostia, al Centro Sociale Laurentino, al Newton, all'attacco al centro sociale Corto Circuito in cui perse la vita il giovane Auro Bruni), di iniziative antisemite (stelle gialle appese nei primi giorni di novembre sui negozi di Roma i cui proprietari sono Ebrei).

IMPONIAMO LA CHIUSURA DEI COVI NAZIFASCISTI


MOVIMENTO POLITICO E MERIDIANO ZERO FUORILEGGE
INSIEME ALL'MSI CHE LI PROTEGGE



CANCE PARLAMENTARE
IN QUESTO SPAZIO
APPARTAMENTO 43 CANALE
PAGAMENTO CONTANTI
TEL. 7027224 - 7025968

FUORI GLI

IMMIGRATI 49

NO AL METICCIAIO!
! MERIDIANO  ZERO

I FASCISTI E L'UNIVERSITA'

Quella del trasformismo è sempre stata una caratteristica dei fascisti. Così può accadere che nell'Università, dismessi i panni dei picchiatori, si presentino con le facce pulite e innocenti dei ragazzotti di Fare Fronte, e può capitare di vederli blaterare di politica e di arte, di mafia, di poeti-guerrieri o di altro ancora... ma sappiamo bene chi sono: fascisti e razzisti.

Nell'ateneo l'organizzazione giovanile missina persegue lo scopo di colpire i compagni della sinistra antagonista mediante pretestuose denunce giudiziarie; contemporaneamente partecipa all'attacco squadristico contro gli studenti della Pantera il 27/3/'90 e all'aggressione contro i compagni di Scienze Politiche il 4/10/'91 nell'atrio della facoltà di Giurisprudenza; il rettore Tecce non perde occasione per legittimarne l'azione e per farne un uso strumentale, all'interno del più complessivo progetto volto all'eliminazione dell'opposizione di classe all'interno dell'Università. E d'altronde non soltanto gli interessi di gestione ma lo stesso clima culturale che si respira alla Sapienza non lasciava sperare di meglio, se è vero che Renzo De Felice, storico revisionista, è stato chiamato a rappresentare il corpo docente alla presentazione dell'anno accademico 92-93. Di questo personaggio vogliamo solo ricordare la proposta avanzata nel 1981 di eliminare la XII disposizione transitoria della costituzione (quella sul divieto di ricostruzione del partito fascista), e le numerose, perlomeno, discutibili interpretazioni sul ventennio. La necessità dell'approfondimento e della comprensione di questi temi si è tradotta nel tentativo di costruire un seminario su fascismi e revisionismi che può diventare un utile strumento per l'intero movimento romano, che porti alla costruzione di un corteo per il 25 aprile, giorno denso di significati e non retorica celebrazione: contro il razzismo, il fascismo ed ogni tentativo ideologico istituzionale di legittimarlo.

NELL'UNIVERSITA' COME NELLA CITTA'
NESSUNO SPAZIO AI FASCISTI

CONTRO FASCISMO E REVISIONISMO PER RICANDIDARE UN NUOVO ANTAGONISMO

ASSOLUZIONE PER TUTTI I COMPAGNI ACCUSATI DI ANTIFASCISMO



APPELLO A TUTTO IL MOVIMENTO

L'MSI di Roma e l'organizzazione giovanile missina Fronte della Gioventù ce l'hanno fatta. Davide Vender protagonista del Movimento Studentesco dovrà presentarsi il 25 MAGGIO e il 30 aprile davanti alla Pretura di Roma.

Dopo decine di pretestuose denunce inoltrate presso il commissariato dell'università, i fascisti missini vorrebbero far marcire nelle patrie galere uno, fra i tanti compagni/e, che ha dato il suo contributo alle lotte politiche per l'avanzamento delle libertà sostanziali nell'Università e nella città.

Ad accusarlo gli stessi che, frequentando di giorno i "salotti" del commissariato universitario, di notte furono tra i partecipanti dell'attacco squadristico contro il movimento della Pantera il 27 marzo del 1990. Sono gli stessi che per mesi, nell'88/89, si infiltrarono nell'aula XII di Scienze Politiche fornendo nomi e cognomi di militanti della sinistra antagonista ai propri "camerati". Sono gli stessi che parteciparono il 4 ottobre del 1991, nell'atrio della facoltà di Giurisprudenza, all'azione squadristica contro i compagni di Scienze Politiche.

Davidino, già ritenuto dal 1 dicembre del 1990 "soggetto socialmente pericoloso" dall'ex Questore di Roma Umberto Improta, rischia, in caso di condanne e con altri processi da subire per i fatti della pantera, di vedersi limitata la libertà personale.

Questa situazione è lo specchio fedele di quanto si sta vivendo da molti anni nell'Università di Roma. Il Rettore G. Tecce, il Preside della facoltà di Lettere Paratore, il Senato Accademico stanno conducendo una guerra senza risparmio di colpi contro decine di compagni e compagne del Movimento Studentesco. Fabio, Marco, Fabrizio, Alfredo, Gianluca e tanti altri, sono i militanti più "falcidiati" dall'ondata repressiva che sta colpendo le lotte degli anni 90.

Secondo noi il continuo restringimento degli spazi di agibilità politica e di conflitto dentro l'Università di Roma testimoniano l'involuzione della nostra democrazia verso forme autoritarie. " "

I Poteri accademici, criminalizzando i movimenti, trasformano le rivendicazioni studentesche in questioni di ordine pubblico. QUESTA LA DEMOCRAZIA E LA DIALETTICA POLITICA ALLA SAPIENZA DI ROMA.

A noi la retorica non è mai piaciuta, e per questo non rievocheremo i funesti avvenimenti del "22"; denunciando però il pericolo che qualcuno, utilizzando il vento di destra che spira in tutta Europa, possa far regredire le conquiste sociali e politiche del movimento operaio, studentesco e delle donne agli anni della I Strage di Stato.

Consci del ruolo storico che i movimenti studenteschi e dei lavoratori hanno avuto in Italia e in Europa mobilitiamoci in massa per fermare il neoautoritarismo di questo fine secolo.

Questo appello che dovrà essere firmato dalle strutture di base, dai collettivi, dai centri sociali, dalle associazioni di immigrati, dalle forze politiche antirazziste e antifasciste vuole rappresentare uno dei tanti momenti di reale solidarietà nei confronti di chi, coerentemente, è stato e sarà, con gli altri, protagonista di battaglie di libertà.

**PER UNA SOCIETÀ SENZA FRONTIERE
ORA E SEMPRE RESISTENZA**

**VENERDÌ 30 APRILE ORE 8 TUTTI A P.LE CLAUDIO AULA XII
MONTELEONE**

REDAZIONE "LA LOTTA CONTINUA"

COLLETTIVO COMUNISTA UNIVERSITARIO



